

DOSSIER

Desaparecidos

Foto Reuters



Un'immagine tratta dal film «Garage Olimpo» di Marco Bechis

LE VITTIME ITALIANE

Berlusconi fa battute. Ma Argentina, Cile, Uruguay sono stati terminali di una nostra emigrazione di massa. E migliaia sono gli italiani tragicamente coinvolti nella mattanza attuata dai regimi dittatoriali. Ora si chiede giustizia

TONI JOPROMA
tjop@unita.it

Il nostro presidente del Consiglio ha il suo modo di articolare la storia: nella sua infinita sensibilità, lui vede barzellette dove c'è tragedia. Poco male se mezzo mondo è inorridito, pochi giorni fa, dopo che il nostro mattacchione se l'è sentita di ripetere una gag che trasformava in macchietta migliaia di desaparecidos inghiottiti negli anni Settanta dai regimi fascisti sudamericani. Molto spesso, questi «indesiderati pe-

ricolosi» sono stati «svuotati» sbrigativamente nel Rio della Plata o in mare aperto scaraventandoli fuori da aerei e elicotteri. Su questi voli Berlusconi era riuscito a ironizzare. Tragedia nella tragedia, un numero considerevole di quei desaparecidos era di nazionalità italiana, molte vittime erano nate in Italia o potevano disporre del doppio passaporto. Non servirebbe questo gancio «nazionale» per imporre rispetto e delicatezza a chiunque si affacci su questa pagina delle nostre vicende tutto sommato recenti. Ma c'è, esiste, come esistono i sopravvissuti, i testimoni, i famigliari delle vittime, gente che anche in casa nostra (ma è davvero qualcosa di diverso da «casa nostra») la bellissima e